

Riportiamo di seguito l'intervista a Diomides Diomidous, segretario generale della Federazione Democratica del Lavoro di Cipro (DEOK), movimento cipriota che si occupa della salvaguardia e del miglioramento delle condizioni di lavoro, della sicurezza e della salute sempre in ambito occupazionale, promuovendo la giustizia sociale e i valori democratici.

Quali gli effetti della crisi economica a Cipro e quali le questioni sociali più urgenti da affrontare?

Cipro sta affrontando un aumento senza precedenti del tasso di disoccupazione dovuto alla crisi economica. Il tasso di disoccupazione è arrivato al 2,8% alla fine del 2008 ed è balzato al 7,5% nell'agosto del 2011, pari a circa 30.000 persone. Questo dato è un numero molto elevato considerando che la popolazione economicamente attiva nell'isola è di circa 400.000 persone. Il mondo dell'edilizia, il commercio e i servizi sono stati i più colpiti dalla crisi. La crisi e la sua cattiva gestione da parte dell'attuale governo hanno condotto il Paese ad un deficit di bilancio con serie conseguenze per il debito pubblico che è passato dal 48% in termini di P.I.L. nel 2008 al 63% nel 2010. Di conseguenza, i pacchetti delle misure di austerità introdotti finora sono in fase di applicazione; misure che comprendono i tagli degli stipendi per gli impiegati pubblici, l'aumento delle tasse, la riduzione della protezione sociale e delle prestazioni sociali. Sono state adottate comunemente politiche che vanno a discapito dei lavoratori e dei ceti più deboli.

Il sindacato DEOK è da molti anni il massimo punto di unione per i lavoratori ciprioti.

Di fronte alle politiche di austerità, quali misure pensate di adottare per difendere i posti di lavoro partecipando a una stagione di riforme attraverso il sostegno economico e la crescita sociale?

Il sindacato DEOK cerca con ogni sforzo di mantenere il lavoro per i propri iscritti. Purtroppo, le politiche di austerità e le misure promosse dal governo cipriota per ridurre il disavanzo di bilancio e il debito pubblico hanno causato un'impasse nell'economia reale. Molte imprese, particolarmente di piccola e media dimensione, stanno chiudendo o comunque licenziando il personale. In molti casi, siamo costretti a negoziare nuovi termini di occupazione per ridurre il numero dei licenziamenti. D'altra parte, stiamo facendo pressione sul governo per convincerlo ad adottare nuove misure che, anziché incidere sugli stipendi e il tenore di vita dei lavoratori, dei disoccupati e di altri gruppi più deboli, adottino politiche e misure per lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro. La lotta all'evasione fiscale genererebbe delle entrate che potrebbero essere investite per dare impulso nei settori dell'ambiente e dell'energia rinnovabile. Tuttavia, i nostri sforzi non hanno avuto ancora esito poiché il governo cipriota, così come altri Stati membri dell'UE, seguono il percorso indicato da Bruxelles verso una dura politica finanziaria e fiscale di austerità e di disciplina, che scoraggia la fiducia del consumatore così come l'investimento pubblico nell'economia reale. L'Unione Europea pare molto lontana dalle aspettative della gente.

Ad oggi, qual è la principale opinione dei ciprioti sull'integrazione europea?

Effettivamente, così come ho precedentemente affermato, l'UE e l'establishment di Bruxelles sembra essere lontano dalla sofferenza del mondo reale e dei cittadini. Questa

è l'opinione pubblica dei lavoratori e della gente di Cipro. C'è un'ampia sensazione di disappunto e di esasperazione come conseguenza delle politiche recenti attuate dall'UE e dalla maggior parte degli Stati membri. In primo luogo le istituzioni comunitarie hanno salvato le banche e le istituzioni finanziarie, in seguito hanno adottato misure di austerità che producono enormi effetti negativi sul lavoro e sulle condizioni di vita della gente. I ciprioti sono, per la stragrande maggioranza, pro-Europa ma richiedono un'Europa che sia capace di creare sviluppo economico e posti di lavoro e che protegga e salvaguardi il modello ed i valori sociali europei.

Secondo la sua opinione, quando crollerà il muro che divide l'isola di Cipro? Oltre all'invasione della parte settentrionale dell'isola, le autorità turche vorrebbero ostacolare la presidenza di turno nell'UE (che inizierà da giugno 2012), cercando di bloccare le vostre ricerche energetiche nel Mediterraneo. Come potrebbe essere affrontata tale questione dall'UE, considerando la nuova politica turca nel vicino Medio Oriente?

Il muro di separazione di Cipro sarà realmente demolito quando le istituzioni internazionali ed europee, così come i cinque membri permanenti del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, richiederanno chiaramente e direttamente alla Turchia di ritirare la sua forza militare dalla parte settentrionale dell'isola occupata.

La Turchia dovrebbe rispettare il diritto internazionale e la giustizia ponendo fine all'occupazione lasciando la comunità turco-cipriota libera di negoziare una soluzione giusta e possibile con la comunità greco-cipriota.

Finchè la Turchia manterrà 40.000 truppe e allo stesso tempo rifiuterà di negoziare direttamente con il governo della Repubblica di Cipro una soluzione giusta e possibile, i turco-ciprioti non avranno opportunità di raggiungere una soluzione che riunifichi l'isola in uno Stato federale dell'UE e dell'ONU. Il governo turco di recente ha apertamente agito come uno Stato militare con intenzioni aggressive contro la Repubblica di Cipro, mirando a boicottare il diritto della nostra sovranità nell'esplorare le risorse energetiche nel mar Mediterraneo. L'ONU e l'UE (considerato che la Turchia è un Paese candidato ad entrare nell'Unione Europea) dovrebbero approntare tutte le iniziative e le misure necessarie per fermare la Turchia, altrimenti si giungerà ad una destabilizzazione del processo di pace e di sicurezza nella regione. In particolare l'UE, di cui Cipro è uno Stato membro, deve chiaramente dichiarare alla Turchia che tali azioni non sono accettabili e costituiscono un ulteriore ostacolo per l'accesso nell'UE.

Benedetto XVI ha recentemente visitato Cipro: quali effetti ha prodotto questa storica visita?

Benedetto XVI ha recentemente onorato Cipro e l'intera popolazione con la sua visita. Il suo viaggio è stato motivo di gioia e ha mostrato alla comunità internazionale la sofferenza della nostra isola. La presenza del Santo Padre è uno sviluppo importante e un'opportunità per evidenziare la civilizzazione culturale e storica del Paese, come pure la sua divisione dovuta all'occupazione turca di un terzo del territorio. I messaggi di Sua Santità per la pace e la sicurezza dell'isola e per la sua gente sono stati accolti favorevolmente da Cipro e dai suoi abitanti. La sua visita è stata sia un evento storico che un'occasione per rinverdire i sentimenti della gente cipriota.

DEOK e MCL hanno intrapreso una cooperazione per rafforzare il dialogo sociale europeo. Qual è la sua opinione in merito a questa relazione bilaterale?

Effettivamente, consideriamo la nostra organizzazione e i suoi membri molto fortunati ad aver instaurato negli ultimi anni una collaborazione con il MCL, Movimento storico di ispirazione cristiana in Italia.

Siamo sicuri che questa cooperazione migliorerà i suoi sforzi futuri per il successo sia del DEOK che del MCL nel dialogo sociale europeo a favore dei lavoratori e dei cittadini dell'Italia e di Cipro. Sono sicuro che la cooperazione fra le due organizzazioni svilupperà una relazione bilaterale ancor più forte nei prossimi anni. Il MCL ha il nostro stesso impegno e visione per promuovere la giustizia sociale e la solidarietà, i valori cristiani nel mondo del lavoro e nella società in generale a livello regionale, nazionale, europeo e globale. Allo stesso tempo ci impegniamo a lavorare insieme per avvicinare i lavoratori italiani e ciprioti in modo da far familiarizzare le due culture, mentre proviamo a salvaguardare i diritti del lavoro, dell'essere umano e del sociale in maniera quotidiana.